

La seconda ondata nelle case di riposo

Parla Paolo Spolaore, presidente del consorzio Obiettivo sociale: «Casi più diffusi ma esiti meno gravi grazie alle terapie». Nelle strutture l'emergenza riguarda i sanitari

è quello del personale: nel momento in cui si contagiano operatori socio-sanitari e infermieri l'assistenza è messa a rischio. Continua Spolaore: «In tutte le regioni, il poco personale sanitario disponibile viene assorbito dai bandi in ambito ospedaliero, dove la carenza è altrettanto sentita: il problema è che si tratta di operatori socioassistenziali e infermieri che vengono sottratti alle case di riposo. Emblematica, in questo senso, è la determina che la Liguria ha approvato per affrontare l'emergenza nelle case di riposo: prevede la possibilità di far esercitare nelle Rsa infermieri di nazionalità straniera che non

ANZIANI / 1

Le residenze per anziani in primavera sono state tra i luoghi più colpiti dal Covid-19. Ora sono di nuovo investite dai contagi, e ripiombate nell'emergenza da cui a inizio autunno sembravano destinate a essere state risparmiate.

Nelle ultime settimane, il bollettino della Regione riporta ogni giorno centinaia di positività tra gli ospiti. Numeri in gran parte esito del programma di screening regionale, che prevede di sottoporre pazienti e personale al tampone rapido antigenico ogni 15 giorni, così da isolare eventuali focolai. Dai dati emerge che l'otto per cento dei 40mila anziani delle residenze sanitarie assistenziali (Rsa) è positivo.

Il sistema permette di affrontare una situazione di contagi più diffuso rispetto alla prima fase della pandemia: lo spiega Paolo Spolaore, presidente del consorzio Obiettivo sociale, che gestisce la casa di riposo di Prioc-



LUCIGERMA / ISTOCK

GLI OSPEDALI FANNO CONCORRENZA ALLE RSA CON CONTINUI CONCORSI PUBBLICI

hanno ancora ottenuto la qualifica in Italia, purché abbiano una laurea conseguita nella Comunità europea. Un dato che rende l'idea dell'enorme bisogno, percepito a livello nazionale».

Anche l'Unità di crisi del Piemonte si è mossa, lanciando una manifestazione d'interesse per formare un elenco di operatori disponibili a prestare assistenza nelle strutture attanagliate dal Covid-19: la candidatura può essere presentata non soltanto da operatori sociosanitari, ma anche da altre categorie. Si va dalle persone che stanno frequentando il corso da Oss, a chi ha svolto, per almeno sei mesi, assistenza al domicilio di anziani non autosufficienti con contratto di lavoro regolare.

Una prima tornata di bandi aperti, cioè senza limitazioni d'accesso, ha registrato trecento adesioni fra gli operatori sociosanitari e 118 fra gli infermieri piemontesi. È stata prolungata anche la durata del contratto per chi verrà mobilitato: si passa da un anno a un accordo a tempo determinato di tre; lo scopo è rendere appetibile l'offerta, analogamente a quanto fatto da altre Regioni, prima fra tutte la Lombardia.

Francesca Pinaffo

PAOLO SPOLAORE Obiettivo sociale

Alla carenza di infermieri si risponde con l'arrivo di stranieri laureati in Ue. In Piemonte ai bandi aperti hanno risposto 118 infermieri e 300 Oss

ca e rappresenta le Rsa piemontesi nell'ambito dell'Osservatorio regionale: «I casi sono decisamente più diffusi ma gli esiti sono meno gravi, se si guarda alle condizioni cliniche degli ospiti e ai decessi. Su 18 strutture che gestiamo in Nord Italia, ad aprile solo due erano state colpite con esiti drammatici: oggi sono otto, ma in tutte la si-

tuzione è sotto controllo». Nella residenza Santo Stefano di Priocca la scorsa primavera messa a dura prova, al momento non si registrano casi. «Nelle altre ci sono parecchi asintomatici o paucisintomatici. Il sistema è in grado di dare risposte ai casi più gravi anche grazie a linee guida certe per le terapie». Il problema più grande

